

Politici, sindacalisti, esperti al Convegno CESPE

Amendola: affrontare l'emergenza con misure precise e selezionate

Dure critiche all'operato del ministro Colombo - Colpire in maniera esemplare i casi di frodi valutarie e di evasioni fiscali - Come intervenire sui consumi non essenziali - Interventi differenziati anche per le retribuzioni



Il convegno è stato seguito da numerosi giornalisti

Il convegno del Cespe sulla crisi economica e i condizionamenti esteri dell'Italia si è chiuso alla fine della mattinata di ieri, mentre il governo si apprestava a consultare le forze politiche della maggioranza sui provvedimenti fiscali e mentre la lira precipitava a quota 880 per dollaro.

Il contesto nel quale si è svolto il convegno, nel giro di 48 ore, ha assunto toni sulla cui eccezionale gravità non sussistono più dubbi: è anche questo ha contribuito a fare di una iniziativa di cui si è parlato in questa sede, un'occasione, invece, di dibattito politico diretto che ha posto in luce innanzitutto la necessità di interventi immediati e di urgenza. Del resto, proprio la particolare situazione che ha fatto da sfondo al convegno spiega l'ampia partecipazione ai lavori, il tipo di questioni trattate dai vari interventi, nonché il tono del dibattito che è venuto da studiosi ed economisti, anche stranieri.

Concludendo il dibattito, il compagno Amendola, presidente del Cespe si è riferito agli avvenimenti di queste ultime ore, non solo per sottolineare la drammaticità attuale del tema di cui, nella sala del Teatro Eliseo, si è discusso per tre giorni, ma per ribadire, innanzitutto, che è arrivato il momento di intraprendere una serie di interventi di emergenza e di adottare alcune misure dirette a ridare fiducia e credibilità sia all'interno che all'esterno.

Ma premessa di ogni risanamento economico, ha detto Giorgio Amendola, è la difesa della lira: si può discutere di mezzi tecnici, sulla politica di margine di manovra, sulle flessibilità, ma la difesa della lira è l'obiettivo prioritario che condiziona tutti gli altri (investimenti ed occupazione, salari etc.). La drammatica alternativa di oggi è tra lo scatenamento di una inflazione incontrollabile e la necessità di drastiche misure restrittive che possono precludere ad un generale collasso se non si interviene con misure idonee. Se si prolunga il periodo di incertezza politica, con il vuoto oggi parzialmente colmato da iniziative conservative o con iniziative prese — ha detto Amendola — alla disperazione, all'ultima ora, è successo l'altra notte, senza preparazione, queste prospettive, che suonano catastrofiche, possono realizzarsi. Ecco dunque, per quale motivo occorre subito dire basta; ecco che bisogna dire che è necessario imboccare una strada nuova.

La drammaticità della situazione, dunque, di fronte alla quale si richiede un piano di emergenza che contenga misure da adottare subito, non politica, certamente, di una politica di programmazione e di riforme, ma di un piano medio termine; ma devono essere misure immediate che indichino, appunto, sia all'interno che all'esterno, la volontà di cambiare strada. E' necessaria un'indicazione di mutamenti di indirizzo, che può essere concentrata anche in poche misure, in pochi atti, i quali siano fondati sulla selettività degli interventi. Oramai — ha detto Amendola — non possiamo più ragionare in termini globali; dobbiamo ragionare alla luce del criterio della selettività. Occorrono subito misure di controllo sui movimenti di ca-

pitale: basta agire in maniera emblematica con 10-100 esempi che colpiscono i casi più clamorosi; lo stesso occorre seguire per le misure di severità fiscale. Analoghi criteri di selezione devono essere adottati per i consumi interni: contenimento e selezione dei consumi, anche a mezzo di tesseramento, per certi prodotti. Un discorso di selezione deve essere fatto anche per quanto riguarda le retribuzioni.

Ma una politica di sacrifici — la quale sia però premessa di una reale riconversione industriale di un allargamento della base produttiva, di qualificazione e mobilità del lavoro verso nuove occupazioni — esige certo un governo nuovo. Questo — ha detto Amendola — è un convegno di studi non di partito, e di fronte ad una situazione di crisi che non ammette un'alternativa, una scelta urgente — anche per acquistare credibilità all'estero — la sostituzione del ministro Colombo, uno dei principali responsabili della situazione disastrosa attuale, colui che ha gestito l'economia italiana sia quando vi sono state le fasi recessive sia quando è stata espansione e che dovrebbe seguire l'esempio di Wilson. Come osserva il ministro Colombo, presentarsi al Parlamento a chiedere nuovi sacrifici al popolo italiano? Amendola ha molto valorizzato l'apporto che al dibattito hanno dato i relatori, le altre forze politiche, da economisti e studiosi anche di altra formazione, anche stranieri, che hanno permesso di avere una reciproca conoscenza che può meglio eliminare sospetti e incomprensioni da tutte le parti. Ma in particolare sul punto di far cadere l'attuale governo, ha detto Amendola, non possiamo più ragionare in termini globali, dobbiamo ragionare alla luce del criterio della selettività. Occorrono subito misure di controllo sui movimenti di ca-

pitale: basta agire in maniera emblematica con 10-100 esempi che colpiscono i casi più clamorosi; lo stesso occorre seguire per le misure di severità fiscale. Analoghi criteri di selezione devono essere adottati per i consumi interni: contenimento e selezione dei consumi, anche a mezzo di tesseramento, per certi prodotti. Un discorso di selezione deve essere fatto anche per quanto riguarda le retribuzioni.

Ma una politica di sacrifici — la quale sia però premessa di una reale riconversione industriale di un allargamento della base produttiva, di qualificazione e mobilità del lavoro verso nuove occupazioni — esige certo un governo nuovo. Questo — ha detto Amendola — è un convegno di studi non di partito, e di fronte ad una situazione di crisi che non ammette un'alternativa, una scelta urgente — anche per acquistare credibilità all'estero — la sostituzione del ministro Colombo, uno dei principali responsabili della situazione disastrosa attuale, colui che ha gestito l'economia italiana sia quando vi sono state le fasi recessive sia quando è stata espansione e che dovrebbe seguire l'esempio di Wilson. Come osserva il ministro Colombo, presentarsi al Parlamento a chiedere nuovi sacrifici al popolo italiano? Amendola ha molto valorizzato l'apporto che al dibattito hanno dato i relatori, le altre forze politiche, da economisti e studiosi anche di altra formazione, anche stranieri, che hanno permesso di avere una reciproca conoscenza che può meglio eliminare sospetti e incomprensioni da tutte le parti. Ma in particolare sul punto di far cadere l'attuale governo, ha detto Amendola, non possiamo più ragionare in termini globali, dobbiamo ragionare alla luce del criterio della selettività. Occorrono subito misure di controllo sui movimenti di ca-

pitale: basta agire in maniera emblematica con 10-100 esempi che colpiscono i casi più clamorosi; lo stesso occorre seguire per le misure di severità fiscale. Analoghi criteri di selezione devono essere adottati per i consumi interni: contenimento e selezione dei consumi, anche a mezzo di tesseramento, per certi prodotti. Un discorso di selezione deve essere fatto anche per quanto riguarda le retribuzioni.

Ma una politica di sacrifici — la quale sia però premessa di una reale riconversione industriale di un allargamento della base produttiva, di qualificazione e mobilità del lavoro verso nuove occupazioni — esige certo un governo nuovo. Questo — ha detto Amendola — è un convegno di studi non di partito, e di fronte ad una situazione di crisi che non ammette un'alternativa, una scelta urgente — anche per acquistare credibilità all'estero — la sostituzione del ministro Colombo, uno dei principali responsabili della situazione disastrosa attuale, colui che ha gestito l'economia italiana sia quando vi sono state le fasi recessive sia quando è stata espansione e che dovrebbe seguire l'esempio di Wilson. Come osserva il ministro Colombo, presentarsi al Parlamento a chiedere nuovi sacrifici al popolo italiano? Amendola ha molto valorizzato l'apporto che al dibattito hanno dato i relatori, le altre forze politiche, da economisti e studiosi anche di altra formazione, anche stranieri, che hanno permesso di avere una reciproca conoscenza che può meglio eliminare sospetti e incomprensioni da tutte le parti. Ma in particolare sul punto di far cadere l'attuale governo, ha detto Amendola, non possiamo più ragionare in termini globali, dobbiamo ragionare alla luce del criterio della selettività. Occorrono subito misure di controllo sui movimenti di ca-

Tutelare i disoccupati

Nel dibattito — con gli interventi di Lama, Trentin, Garavini, Modigliani — quella del salario è stata una delle questioni centrali: Amendola si è richiamato a molte delle cose dette, sostenendo che oggi il problema che si pone è quello di una perquisizione, nonché quello della capacità dei sindacati di tutelare la grande massa di disoccupati. Ed ha aggiunto che sempre su questo, che la questione del salario oggi non la si può ridurre alle 20-30 mila lire in più al mese, c'è già, nelle richieste salariali dei sindacati, un elemento di saggezza. Né la questione può essere ridotta a quella di ridurre o attaccare le retribuzioni: anche qui occorre sapere selezionare, perché alcune retribuzioni sono basse e devono essere aumentate, altre invece possono restare invariate, altre in-

Salvezza nazionale

Dove saremo tra poche settimane, con il dollaro a 1000 lire e avendo esaurito la possibilità di ottenere prestiti all'estero e di fronte ad una situazione interna aggravata dalle misure di emergenza? I prestiti sono cari economicamente, bisogna rimborsarli e bisogna pagare gli interessi. E poi comportano pesanti condizioni non solo economiche ma anche politiche. Noi possiamo ricorrere a prestiti internazionali, ma non vogliamo subirli passivamente. Il nostro paese deve essere indipendente, ha detto Amendola, e per assicurare all'Italia la ripresa economica ed il progresso civile e Amendola ha sollecitato che esse si uniscano in uno sforzo di salvezza nazionale.

Sensibili flessioni (obbligazioni comprese)

La borsa dominata dal marasma monetario e dal crollo della lira, più giorni, fra i titoli azionari, sono registrate oggi dalle Montedison (e si capisce perché) che hanno perso il 7,7 per cento, seguite dalle Eni (5,5 per cento), la Viscosa (-7,5 per cento) e della Olivetti (-6,6 per cento). Le Fiat che in apertura di mercato avevano guadagnato dalle misure fiscali annunciate dal governo, specialmente per quanto riguarda il settore dell'auto, alle perdite di bilancio, hanno perso un cenno (0,5 per cento). Le Montedison, alla svalutazione galoppante della lira, precipitata stamane a 880 lire contro dollaro cioè 40 lire più del 10 per cento, hanno perso il 10 per cento. Il volume di dollari trattati è stato di 31 milioni e mezzo contro gli 8 milioni di ieri. Soprattutto il rincaro del dollaro, ha vanificato molte operazioni speculative. La giornata dei rapporti, è contraddittoria infatti dal corso al credito bancario per prolungate determinate operazioni speculative. Ora i tassi di interesse per i rapporti sono passati dall'11,5 per cento di ieri al 13,5-15 per cento di oggi.

La Borsa

La borsa dominata dal marasma monetario e dal crollo della lira, più giorni, fra i titoli azionari, sono registrate oggi dalle Montedison (e si capisce perché) che hanno perso il 7,7 per cento, seguite dalle Eni (5,5 per cento), la Viscosa (-7,5 per cento) e della Olivetti (-6,6 per cento). Le Fiat che in apertura di mercato avevano guadagnato dalle misure fiscali annunciate dal governo, specialmente per quanto riguarda il settore dell'auto, alle perdite di bilancio, hanno perso un cenno (0,5 per cento). Le Montedison, alla svalutazione galoppante della lira, precipitata stamane a 880 lire contro dollaro cioè 40 lire più del 10 per cento, hanno perso il 10 per cento. Il volume di dollari trattati è stato di 31 milioni e mezzo contro gli 8 milioni di ieri. Soprattutto il rincaro del dollaro, ha vanificato molte operazioni speculative. La giornata dei rapporti, è contraddittoria infatti dal corso al credito bancario per prolungate determinate operazioni speculative. Ora i tassi di interesse per i rapporti sono passati dall'11,5 per cento di ieri al 13,5-15 per cento di oggi.

La Borsa

La borsa dominata dal marasma monetario e dal crollo della lira, più giorni, fra i titoli azionari, sono registrate oggi dalle Montedison (e si capisce perché) che hanno perso il 7,7 per cento, seguite dalle Eni (5,5 per cento), la Viscosa (-7,5 per cento) e della Olivetti (-6,6 per cento). Le Fiat che in apertura di mercato avevano guadagnato dalle misure fiscali annunciate dal governo, specialmente per quanto riguarda il settore dell'auto, alle perdite di bilancio, hanno perso un cenno (0,5 per cento). Le Montedison, alla svalutazione galoppante della lira, precipitata stamane a 880 lire contro dollaro cioè 40 lire più del 10 per cento, hanno perso il 10 per cento. Il volume di dollari trattati è stato di 31 milioni e mezzo contro gli 8 milioni di ieri. Soprattutto il rincaro del dollaro, ha vanificato molte operazioni speculative. La giornata dei rapporti, è contraddittoria infatti dal corso al credito bancario per prolungate determinate operazioni speculative. Ora i tassi di interesse per i rapporti sono passati dall'11,5 per cento di ieri al 13,5-15 per cento di oggi.

Romolo Galimberti

La borsa dominata dal marasma monetario e dal crollo della lira, più giorni, fra i titoli azionari, sono registrate oggi dalle Montedison (e si capisce perché) che hanno perso il 7,7 per cento, seguite dalle Eni (5,5 per cento), la Viscosa (-7,5 per cento) e della Olivetti (-6,6 per cento). Le Fiat che in apertura di mercato avevano guadagnato dalle misure fiscali annunciate dal governo, specialmente per quanto riguarda il settore dell'auto, alle perdite di bilancio, hanno perso un cenno (0,5 per cento). Le Montedison, alla svalutazione galoppante della lira, precipitata stamane a 880 lire contro dollaro cioè 40 lire più del 10 per cento, hanno perso il 10 per cento. Il volume di dollari trattati è stato di 31 milioni e mezzo contro gli 8 milioni di ieri. Soprattutto il rincaro del dollaro, ha vanificato molte operazioni speculative. La giornata dei rapporti, è contraddittoria infatti dal corso al credito bancario per prolungate determinate operazioni speculative. Ora i tassi di interesse per i rapporti sono passati dall'11,5 per cento di ieri al 13,5-15 per cento di oggi.

TRE GIORNI DI CONFRONTO NEL VIVO DELLA CRISI

Con il discorso del compagno Amendola si è concluso nella tarda mattinata di ieri il dibattito del Cespe sulla crisi economica e i condizionamenti internazionali. Il convegno è stato seguito da una sintesi degli interventi che si sono svolti nell'ultima seduta del dibattito.

CAVAZZA — Sul problema del mantenimento della competitività necessaria a reggere la sfida del mercato internazionale, ha parlato il dott. Claudio Cavazza, amministratore delegato della Sigma-Tau. Bisogna, ha sostenuto, che le trasformazioni strutturali e lo sviluppo dell'occupazione siano frutto di una collaborazione positiva tra le parti sociali, solidamente responsabili di fronte al paese delle scelte fondamentali relative alle prospettive di sviluppo, e bisogna evitare che tutti i problemi non risolti della società italiana si scarichino nel rapporto di lavoro e all'interno della impresa.

LUCIANI — E' vero — ha detto Giacomo Luciani dell'Istituto per le ricerche di economia internazionale — che è prevedibile una diminuzione degli investimenti diretti all'estero delle imprese americane. Il problema va affrontato a livello europeo perché il processo di integrazione europea ha portato ad una intensificazione del processo di concentrazione e specializzazione industriale. Bisogna più in generale, ha aggiunto, porre un problema di una contrattazione con quelle imprese, che agisca anche nel senso di incoraggiare gli investimenti che sono necessari a riportare l'economia italiana a livello europeo.

CATHERINE MILLS — L'esperto della commissione economica del Pcf e professore all'università di Parigi ha illustrato il programma comune elaborato dal Pcf, assieme al Partito so-

cialista e ai radicali di sinistra, e può consentire l'avanzata verso una società socialista nel contesto di un'Europa che da Europa della crisi e dell'inflazione, deve diventare Europa dei vantaggi. Abbiamo dei compiti urgenti, ha aggiunto: quello di impedire che nuove risorse pubbliche vadano unicamente ai monopoli, mentre si tenta di imporre una politica di sempre maggiore austerità per i lavoratori. E in luogo della cooperazione europea di cui si parla, assistiamo a una politica atlantica che favorisce ancora l'influenza americana. E per questo anche non siamo favorevoli a una integrazione politica dell'Europa, e abbiamo preso posizione contro le elezioni del Parlamento europeo con elezioni dirette. Sarebbe, secondo noi, rendere possibile la manovra americana, che tende a impedire che in Europa vi siano degli Stati governati da alleanze che comprendono i comunisti. L'Europa sopranazionale non rappresenterebbe l'indipendenza, che può risultare solo dalla somma delle indipendenze nazionali.

MERLINI — Secondo il professor Merlini dell'Istituto affari internazionali, se l'Italia intende portare avanti le sue profonde trasformazioni politiche non può accettare l'ipotesi di un maggior protezionismo e, in politica, il ritorno alla prevalenza delle relazioni bilaterali su quelle internazionali. Chi propone questo serve volente o no, tenendo conto che da fuori ci pongono l'alternativa tra la ri-

nuncia e l'isolamento. Non basta ha detto anche il prof. Merlini, che i comunisti dicano di accettare il quadro istituzionale in cui è inserita l'Italia, ma devono dire se accettano questa nuova fase costruttiva di istituzioni internazionali.

RATTI — L'amministratore delegato per i rapporti con l'estero della Montedison, dott. Giuseppe Ratti, ha illustrato le prospettive che si offrono alla chimica italiana nell'attuale contesto nazionale ed internazionale e le strategie del gruppo.

COLAJANNI — Non è convincente per Colajanni quella sorta di fuga dalla realtà che è presente nelle teorizzazioni di Modigliani e di Nitti, egli convince l'argomentazione con cui Modigliani ha isolato una sola variabile quella del salario, come se la capacità di investire dipendesse solo da essa, e non anche da una imprenditorialità che in realtà si muove in tutt'altra direzione. D'altra parte — egli ha osservato — l'aumento del valore sociale della forza lavoro è un dato di fatto, storico, che non può essere manovrato quale oggetto di esercitazione accademica. Quanto a Nitti, egli secondo Colajanni ha zozzamente sottinteso i condizionamenti internazionali, che, piacciono o no, sono reali.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

La regressione dei salari reali. A parte le valutazioni quantitative, assai contestabili, si tratta di un'ipotesi illusoria, in quanto non ha fondamento l'equivalenza produttiva delle forze di lavoro. Si fonda su una visione idilliaca delle distorsioni dell'economia italiana.

Concordando con quanti hanno sottolineato l'esigenza di un mutamento del quadro politico, Trentin ha infine osservato che la grande prova davanti a cui il movimento sindacale si troverebbe con un tale mutamento, non può fondarsi sulla delega fiduciaria, bensì sul consenso, sui contenuti, anche con i loro inevitabili aspetti di dura austerità.

DE SMAEL — Soffermandosi sulla situazione monetaria internazionale, che sullo stato dell'economia del suo paese. De Smael — presidente del consiglio dell'economia del Belgio — ha, tra l'altro, avanzato l'ipotesi di rimettere in vigore la solidarietà internazionale che ha fatto la sua prova nel dopoguerra. Egli si è riferito alla unione europea dei pagamenti che prevedeva lo scaglionamento razionale del compenso dei saldi deficitari.

BADUEL — L'esperto di problemi internazionali della Cisl, Fabrizio Baduel, ha ribadito l'esigenza di lavorare per far maturare le convergenze necessarie alla costruzione di una nuova Europa. Una Europa, ha detto, guidata da nuovi criteri di cooperazione internazionale e in grado di stabilire rapporti diversi e positivi con i Paesi del Terzo mondo.

QUALI AUTOMOBILI DI SOLI 850 cc SONO DELLE VERE AUTOMOBILI?

Renault 4 (850 cc) **Renault 5L (850 cc)** **Renault 6L (850 cc)**

Renault 4 - Renault 5 - Renault 6
Motore a 4 cilindri, confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, consumi limitati, grande abitabilità, sospensioni a 4 ruote indipendenti, scocca interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, ottime prestazioni su ogni tipo di percorso. Se un'automobile ha tutte queste caratteristiche è senza dubbio una vera automobile. Renault lo dimostra. Chi può fare altrettanto?

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.